

IL PARTITO DEMOCRATICO

Giornata di incontri bilaterali tra il segretario democratico e quello di Rifondazione e di quest'ultimo con quello di Sd

Esclusa qualsiasi possibile unità d'azione a breve. E anche sulle giunte locali la decisione verrà presa caso per caso

Sinistra radicale in piazza prima del Pd

All'inizio di ottobre. Veltroni: «Il merito non c'entra, l'avrebbero fatta lo stesso»

di Andrea Carugati / Roma

LA SINISTRA si rimette in moto, e punta a una grande manifestazione contro il governo «entro i primi di ottobre». Prima di quella del Pd, dunque, prevista per il 25 dello stesso mese. «Altrimenti non si incide sulla finanziaria, si fa solo una manifestazione

di commento», spiega il neosegretario di Rifondazione Paolo Ferrero, che ieri ha incontrato Veltroni e il coordinatore di Sinistra democratica Claudio Fava, prima di pranzare con Antonio Di Pietro. Un tritico di incontri che dà la cifra della strategia del Prc per l'autunno. Cortese ma profonda distanza con il Pd, «ricostruzione di una opposizione di sinistra» e dialogo, ma solo sui temi della giustizia, con l'Idv. Sul Pd, Ferrero è stato netto: «Con Veltroni abbiamo preso atto di differenze di valutazione consistenti. Ci sono prospettive diverse, al momento un'alleanza è assolutamente inimmaginabile». «Se ci sarà in autunno un inasprimento del grado di opposizione del Pd valuteremo se cambiare il tipo di relazione», aggiunge il leader del Prc. E Veltroni: «La distinzione profonda delle nostre posizioni non deve diventare guerra o insulti. Si può essere diversi senza l'annientamento reciproco». Quanto ai governi locali, si deciderà caso per caso «sulla base dei programmi», è la comune valutazione. Ferrero ha anche chiesto a Veltroni di spendersi perché non ci siano modifiche alla legge elettorale per le europee, il leader del Pd ha ribadito la sua proposta di uno sbar-



Il nuovo segretario di Rifondazione Comunista Paolo Ferrero ieri nella sede del Partito Democratico. Foto di De Fabrizio/Ansa

SABAUDIA

Rubati il computer e l'i-pod. Furto nella casa al mare del leader Pd

Un furto è avvenuto la scorsa notte nella villa affittata per l'estate dal segretario del Pd Walter Veltroni a Sabaudia, località balneare in provincia di Latina. I ladri sono entrati nella villa, forzando la porta d'ingresso, mentre la moglie di Veltroni, Flavia, e la figlia più piccola, Vittoria, dormivano. Il leader del Pd non c'era: era rientrato a Roma

dopo avere trascorso il week end al mare. Madre e figlia non si sarebbero accorte di nulla. Magrissimo il bottino, però. I ladri hanno preso, secondo quanto si è appreso, un computer, un i-pod, una videocamera e alcune centinaia di euro. La polizia scientifica è stata chiamata al risveglio della famiglia, alle 7 di mattina.

ramento al 3%. Quanto alla manifestazione della sinistra, dice Veltroni: «Credo che l'avrebbero fatta prima di noi a prescindere dalle ragioni di merito...». Più vicine le posizioni tra Ferrero e Fava, soprattutto sull'unire tutta la sinistra, politica e sociale, in una comune battaglia contro il governo, sia sui temi sociali che su quel-

li della difesa della Costituzione e delle leggi ad personam. Restano però distanti le posizioni tra Prc e Sd sul futuro della sinistra. Fava e Mussi continuano a spingere per una costituente di sinistra, Ferrero ha vinto il congresso sull'idea di ripartire dal Prc. «Ma sui punti di merito si può lavorare insieme», dice Fava. «A noi interessa stare insie-

me sul fare, non unire gli stati maggiori dei partiti», spiega Ferrero. E Di Pietro? Sia Fava che il leader del Prc guardano con grande attenzione al referendum sul lodo Alfano proposto dal leader Idv. Ma è quasi impossibile che l'opposizione di sinistra e quella di sinistra si ritrovino in piazza insieme: «Non ne vedo le possibilità per ragioni di

contenuto», dice Ferrero. «Penso alle grandi opere, all'immigrazione, alla sicurezza, al rapporto con Confindustria. In ottobre porteremo in piazza una opposizione di sinistra, ma contro il Lodo Alfano ci potranno essere convergenze». Fava è più disponibile al dialogo con Di Pietro: «Importante è che sia una manifestazione in cui non ci

sono padroni di casa e ospiti, come è successo a piazza Navona, deve essere un incontro tra pari». Intanto nel Prc si inasprisce il caso Calabria: nonostante il seccò di Ferrero, il partito calabrese (guidato dall'ala vendoliana) ha deciso di rientrare nella giunta Loiero con l'assessore al Turismo Damiano Guagliardi.

L'INTERVISTA «Adesso basta, così non può continuare. Con Veltroni tutto bene»

SERGIO CHIAMPARINO

«Tentano di delegittimarmi Perché il partito tace?»



/ Roma

Sindaco Chiamparino, che succede a Torino? C'è una guerra tra lei e il Pd?

«Con il gruppo dirigente torinese c'è un grosso problema. Sembra che il loro sport preferito sia delegittimare quello che ha fatto la mia giunta in questi otto anni. Siamo arrivati oltre una soglia che non è più sopportabile. Ho tentato di dare messaggi di disponibilità al dialogo, ma ho ricevuto solo pesci in faccia».

Dunque lei non parteciperà alle feste del Pd?

«Non a quella di Torino, non vado dove la mia presenza è tollerata. Non ci sono più le appartenenze ideologiche, oggi contano i rapporti politici e anche personali. Ho cercato il dialogo, ora è il momento che il gruppo dirigente torinese si assuma fino in fondo le sue responsabilità. Il Pd torinese non ha mai fatto un manifesto per dire che la mia giunta aveva fatto qualcosa di buono: ogni volta che c'è una questione controverosa sparano sempre contro di me. È il resto del partito tace, compreso il segretario regionale».

E le altre feste?

«Andrò volentieri a tutte le feste in cui sarò invitato, compresa quella di Firenze».

Il nodo della discordia è la costruzione della città metropolitana?

«È la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Un parlamentare to-

rinense del Pd, Stefano Esposito, ha proposto di togliere Torino dalle città metropolitane: una cosa ridicola, come togliere la Madonna da Milano. È evidente che la sua unica preoccupazione era evitare in ogni modo che io possa correre per il terzo mandato. Li tranquillizzo: non ho intenzione di candidarmi né a quello né ad altri incarichi come il parlamento europeo o quello nazionale. Alla fine del secondo mandato, nel 2011, tolgono il disturbo. A me interessa solo che le cose che abbiamo fatto in 8 anni vadano avanti: chi vuole tornare indietro abbia il coraggio di dirlo chiaramente».

Con il Pd nazionale tutto bene? Lei ha anche parlato di sentirsi solo un ministro ombra "tecnico"?

«Con il partito nazionale non ci sono problemi, a Veltroni e Fioroni che mi hanno chiamato anche oggi ho spiegato la situazione. Ma non ho chiesto interventi da Roma: l'epoca dei commissari politici è finita. Vorrei che il

Alla fine

del secondo mandato nel 2011 tolgono il disturbo

partito locale capisse a che punto siamo arrivati».

Allora perché ministro tecnico?

«Perché non mi sento di appartenere a un Pd che a livello locale ha questo tipo di dirigenti. Ma era solo una battuta: sul piano nazionale non ci sono problemi. E continuo a fare il mio lavoro di ministro ombra delle Riforme in piena intesa con il gruppo dirigente nazionale».

Dunque la firma la petizione del Pd?

«Certo, la firmo con tutte e due le mani. Ci mancherebbe altro. La mia vicenda non ha nulla a che vedere con quella di Bassolino».

Secondo lei la situazione torinese segnala difficoltà nella costruzione del Pd a livello locale?

«Segnala il problema del prevalere delle correnti sul partito, Veltroni l'ha denunciato più volte. Non mi scandalizzano le correnti, però quando si tratta delle scelte di fondo per una città devono assumersi le loro responsabilità fino in fondo. E non è una questione tra ex Ds e ex Margherita».

Ci sono problemi anche con il presidente Bresso?

«Ci siamo sempre trovati naturalmente d'accordo su tutte le questioni più importanti. Non ricordo un episodio di divergenze significative sulle scelte di fondo. E comunque le opinioni diverse non mi spaventano». a.c.

Sarà una festa nel segno di Bruno Trentin

La «Democratica» nazionale di Firenze. La chiuderà il segretario: con una intervista

di Francesco Sangermano / Firenze

UNA FESTA che guarda al confronto. E che, oltre al nome, prova in parte a cambiare anche l'approccio con l'altra parte politica. Niente comizi, dunque, e spazio

più o meno quotidiano a dibattiti e interviste ai quali sarà prevista la partecipazione non solo dei principali esponenti del Partito democratico ma anche di numerosi rappresentanti del governo Berlusconi. È questo il quadro nel quale si sta delineando la prima Festa Nazionale Democratica che si terrà a Firenze dal 23 agosto al 7 settembre.

Tanti big Gli organizzatori stanno ancora lavorando per definire con esattezza tutto il calendario ma intanto emergono già i primi nomi di rilievo che prenderanno parte all'appuntamento fiorentino. Dove, a livello poli-

tico, i momenti clou dovrebbero essere rappresentati proprio dalle occasioni di confronto-dibattito tra ministri o rappresentanti della maggioranza di centrodestra e membri del governo ombra o comunque esponenti di punta del Pd. E allora ecco Bersani-Tremonti impegnati a discutere (giovedì 28) di economia e manovra finanziaria, Rea-Lacci-Matteoli a confrontarsi sulle politiche infrastrutturali e Maroni-Minniti (la data dovrebbe essere sabato 30) a dibattere di politiche sulla sicurezza. Non solo. Perché all'interno degli spazi

Ci saranno molti «scontri bilaterali» tra rappresentanti di governo e opposizione

della Fortezza da Basso è già stata ufficializzata la presenza nella prima settimana, tra gli altri, anche dell'ex presidente della Repubblica e oggi senatore a vita Oscar Luigi Scalfaro (il 27), Enrico Letta ed Antonio Di Pietro (venerdì 29). Poi, nel corso della seconda settimana, spazio ad altri big dell'una e dell'altra parte. A confermare la loro presenza, per il momento, sono stati infatti anche l'attuale presidente della Camera Gianfranco Fini (previsto un confronto con Giuliano Amato) e il suo predecessore Pierferdinando Casini, così come l'ex ministro degli Esteri Massimo D'Alema. A chiudere la festa sarà invece una intervista al segretario del Pd Walter Veltroni che, dunque, ha deciso di non optare per il «tradizionale» comizio.

L'apertura Sarà un appuntamento simbolico ma quanto mai significativo ad aprire la prima Festa Nazionale Democratica. Proprio il 23 agosto, infatti, cade il primo anniversario della

morte di Bruno Trentin, lo storico segretario della Fiom e della Cgil scomparso lo scorso anno a Roma. Il ricordo sarà affidato a Goffredo Bettini, coordinatore dell'iniziativa politica del Pd, Non solo. Perché tra il 22 e il 25 agosto transiterà dalla Toscana anche il pullman allestito appositamente dal Pd per raccogliere le adesioni alla campagna «Salva l'Italia». L'occasione fiorentina sarà quindi anche un appuntamento importante per una ulteriore sensibilizzazione sull'iniziativa lanciata da Veltroni l'11 luglio in occasione della Festa Democratica di Prato.

Musica e spettacoli Se il cartel-

Goffredo Bettini ricorderà il grande sindacalista nel giorno di apertura

lone politico è ancora in attesa di essere definito ufficialmente, è stato invece completato quello degli spettacoli (tutti alle 21.15 nell'Arena Centrale) inseriti all'interno della Festa. Ad aprire saranno gli Whisky Trail (lunedì 23 agosto) cui faranno seguito nelle serate successive L'Aura (il 24), Circo della Pace (il 25), Pooh (il 26 con il loro «Beat ReGeneration Tour»), Gogol Bordello (il 27), Maurizio Crozza (con «Terra delle meraviglie» il 28), The Wailers (il 29), Max Pezzali (il 30), Rio e Skiantos (il 4), Afterhours (il 5) Tiramancino (il 6) per finire (il 7) coi Musipolitana. Per Whisky Trail, L'Aura, Circo della Pace, Teatro Canzone, Cristina Donà, Rio e Skiantos e Musipolitana è previsto l'ingresso gratuito, per gli altri biglietti in vendita da 15 a 25 euro (solo per i Pooh posti numerati anche da 32 e 40 euro).

Se ne va Anna Azzolini segretaria di Berlinguer

Tutti la chiamavano «l'Anna» di Enrico Berlinguer. Era Anna Azzolini, la storica segretaria del segretario generale del Pci. È scomparsa nei giorni scorsi. Una emorragia celebrale devastante l'ha stroncata. Aveva superato gli ottant'anni ed era malata da tempo. Un primo attacco nel '98, il recupero, una ricaduta l'anno seguente. Le cure sono efficaci. Poi sopraggiunge terribile l'Alzheimer. È il marito Edo a raccontarne. «Quel male terribile le ha distrutto i centri nervosi, l'ha svuotata, le ha tagliato i rapporti con il mondo». Si spegne a Piombino, la loro terra, dopo un giorno e mezzo di coma. Per Anna non c'è stato nulla da fare. Si era ritirata nella casa al mare di fronte al golfo di Baratti. «L'aria di mare, l'ombra del bosco le facevano bene» ricorda il marito. Edo in queste ore è travolto dai ricordi. Sono in molti a telefonare. Tanti conoscevano e stimavano Anna. Come poteva essere diversamente? È stata testimone discreta e a suo modo protagonista

di un'epoca straordinaria per la sinistra italiana. Già all'inizio degli anni '50 è a Roma. Inizia presto a collaborare con la Direzione del Pci. Prima sarà al gruppo parlamentare, per poi essere assegnata alla segreteria di Luigi Longo. Quando Enrico Berlinguer è chiamato alla vicesegreteria del partito, inizia quella collaborazione che durerà sino alla tragica scomparsa del leader del Pci. Anna era un po' la regina al secondo piano delle Botteghe Oscure. Atmosfera austera. Quasi sacrale. Il suo lavoro è apprezzato. Riservatezza, stile, presenza, efficienza, capacità di gestire situazioni anche difficili le assicurano una sua autorevolezza. Non c'è orario per lei: i discorsi del segretario, i congressi, i viaggi, gli appuntamenti. Anna è un filtro inflessibile. Sa dove eventualmente «smistare» le richieste per proteggere il capo. Conosce bene il «Bottegone». Ma sa anche cosa far passare. Ora è sepolta a Piombino, la terra sua e dei suoi genitori. Ha di fronte il mare.